Luigi Pirandello

La famiglia

Luigi Pirandello nasce nel 1867 a Girgenti, figlio di una famiglia agiata. Il padre gestiva alcune miniere di zolfo in affitto.



Pirandello si definisce "figlio del Caos", poiché nasce in una campagna presso il bosco Càvusu, così chiamato in dialetto dagli abitanti del luogo.

Quel luogo fu un rifugio per la sua famiglia durante un'epidemia di colera.

Entrambi i genitori provenivano da famiglie benestanti che si erano opposte al regime borbonico.

Il padre Stefano partecipò all'impresa dei Mille, mentre la madre Caterina fu costretta all'esilio a Malta per motivi politici.

Gli studi

Pirandello studiò Lettere, inizialmente a Palermo e poi a Roma.

A causa di un dissidio con un professore, si trasferì in Germania, all'Università di Bonn, dove nel 1891 si laureò con una tesi sul dialetto di Girgenti.

Roma

Dal 1892 si stabilì a Roma, dedicandosi pienamente alla letteratura.

Nel 1893 scrisse il suo primo romanzo, L'esclusa, e nello stesso anno sposò Maria Antonietta Portulano, figlia di un socio d'affari del padre.

Nel 1897 iniziò a insegnare come supplente all'Istituto di Magistero di Roma, pubblicando intanto articoli sulla rivista Il Marzocco.

Nel 1903 una frana distrusse le miniere di zolfo del padre, dove erano stati investiti sia il patrimonio familiare sia la dote della moglie.

Questo evento causò un esaurimento nervoso a Maria Antonietta, la cui gelosia si trasformò in una grave instabilità mentale, rappresentando un profondo tormento nella vita personale e familiare di Pirandello.

Nel 1908 pubblicò il saggio L'umorismo, e nel 1910 entrò in contatto con il mondo teatrale grazie alla rappresentazione a Roma del suo atto unico Lumie di Sicilia.

Tra il 1916 e il 1918 pubblicò alcuni dei suoi drammi più celebri, che contribuirono a **rivoluzionare il linguaggio teatrale dell'epoca**:

- Così è (se vi pare)
- Il berretto a sonagli
- Il giuoco delle parti

La guerra

Durante la Prima Guerra Mondiale, Pirandello si schierò con gli interventisti, ma il conflitto ebbe un impatto molto doloroso sulla sua vita privata: il figlio Stefano parti volontario e venne fatto prigioniero dagli Austriaci.

Questo evento contribuì ad aggravare ulteriormente la malattia mentale della moglie.

Il teatro e la sua crush

Nel 1922 Pirandello lasciò definitivamente l'insegnamento per dedicarsi completamente al teatro, diventando nel 1925 direttore del Teatro d'Arte di Roma.

In questo periodo si legò profondamente all'attrice Marta Abba, con cui intrattenne **una relazione intensa e platonica**, fondamentale per la sua produzione artistica.

Partito Fascista

Nel 1924, dopo il delitto Matteotti, Pirandello si iscrisse al Partito Fascista.

Pur mostrando in alcune opere un atteggiamento critico verso il regime, aderì formalmente con riserva, probabilmente anche per motivi pratici legati al sostegno statale al teatro.

Anche lui è un essere umano

Nel 1934 ricevette il Premio Nobel per la Letteratura, riconoscimento massimo per il suo contributo alla drammaturgia moderna.

Durante le riprese cinematografiche de Il fu Mattia Pascal, si ammalò di polmonite e morì nel 1936, a Roma.

La visione del mondo

- Vitalismo
 - Vede la vita come un movimento violento, un divenire, un fluire continuo che però è costretto da quelle maschere precostituite assegnateci dalla società
- Crisi dell'identità
 - Nella società si affermano tendenze spersonalizzanti, l'io si disgrega, si smarrisce e si indebolisce.
- La trappola della società
 - La vita è vista come una sorta di stanza della tortura, la famiglia e le condizioni economiche ci intrappolano e ci disgregano.

L'umorismo

Per Pirandello l'umorismo è completamente differente dalla comicità, è un qualcosa di molto più profondo.

- La comicità, è l'avvertimento del contrario, quando vediamo che qualcosa non corrisponde alle nostre aspettative ridiamo spontaneamente.
- L'umorismo, è il sentimento del contrario, infatti esso arriva dopo la risata, quando riflettiamo sull'accaduto e smettiamo di ridere, provando pena, empatia o amarezza.